



Cronache Parrocchiali

di

ALBESE con CASSANO



CRONACHE PARROCCHIALI

E' iniziato il mese di maggio ed è ritornata una devozione gradita al cuore di ognuno di noi: la devozione a Maria Santissima. Essa, poichè si possa dire vera e solida, e quindi apportatrice di frutti preziosi e di grazie copiose, deve essere vivificata dalla imitazione della vita stessa di Colei che ci piace onorare.

La Madonna è soprattutto un perfettissimo modello di virtù domestiche che devono abbellire lo stato dei coniugi cristiani. In Maria l'amore più puro e fedele verso il castissimo sposo, amore fatto di sacrificio e di attenzione delicata; in Lei la dedizione intera e continua alle cure della famiglia e della casa; in Lei l'umiltà che si manifestava nella sottomissione e nella paziente rassegnazione alle disposizioni, a volta ardue e penose, della divina Provvidenza.

Guardiamo a Lei e possa la nostra devozione costituire una sorgente sempre viva di favori celesti e di vera felicità: l'augurio scambievole che formuliamo per ciascuno di noi.

DON UGO

Dopo diocotto anni di ministero esercitato in mezzo alla popolazione di Albese, la fiducia dei superiori ha chiamato Don Ugo ad assumersi responsabilità più gravi nella vicina parrocchia di Pontelambro. Il lungo tirocinio lo ha arricchito di quella saggezza che si acquista anche con l'età e l'esperienza. Don Ugo ha donato, in modo speciale ai nostri giovani, i tesori del suo sacerdozio e del suo entusiasmo. Un sentimento di gioia ci invade l'animo per questa sua promozione, ma nello stesso tempo un senso di rincrescimento ci penetra perché talmente lo consideravamo uno di noi, da sembrarci quasi strana una situazione diversa.

Personalmente ed a nome di tutta la parrocchia ringrazio Don Ugo e faccio i migliori voti per il suo apostolato nel nuovo campo, che la Provvidenza gli ha affidato.

LE ELEZIONI

Per non sottrarmi ad un dovere che la responsa-

bilità dell'ufficio affidatomi comporta, esporrò il mio pensiero su questo fatto, valutandolo esclusivamente dal punto di vista religioso. A questo scopo faccio mio completamente una nota di Don Luigi Olgati sul giornale « L'Italia » del 10 maggio.

Ecco lo scritto:

« Le scelte politiche dello scorso 28 aprile si erano configurate — sia per il clima ecumenico in cui cadevano, sia per i problemi che investivano, sia per la presa di posizione dell'Autorità ecclesiastica, sia per l'impostazione data dalla propaganda degli avversari della D.C. — come una rilevazione di un dato molto più profondo che non quello di sapere se il popolo italiano fosse « pro o contro il centro-sinistra »: e cioè quale sia il suo « senso della Chiesa ».

Le percentuali, lette in questa chiave, sono state sconcertanti e sorprendenti ancor più da destra che da sinistra.

Ora i fenomeni, che parevano essere misteriosi e non trovare ragione, risultano logici e troppi medi, che si vorrebbero riprendere o iniziare, sono già sfasati e perfino ridicoli.

La prevalenza evidente dei propri interessi, magari piccoli, sul bene comune che bisognava tener presente « anche a costo di qualche personale sacrificio » (come ammetteva l'appello dei Vescovi), non è spiegabile (e non è ammissibile) come rispetto all'onorevole Fanfani: è il risultato di una lunga mancanza di autentica educazione alla comunità ecclesiastica, nella quale si sta, sì, ma giustapposti, come tante uova nella scatola. E' bastato che qualcosa rompesse il guscio perché ne venissero fuori arrabbiati aquilotti.

La disobbedienza palese alle direttive della Gerarchia non è confondibile con una disattenzione ai richiami che il fragore della propaganda elettorale

può indebolire, ma dimostra sordità di percezione, come quando alle corde, pur tiratissime, di strumento manca la cassa di risonanza. Che vale allora — come vorrebbe qualcuno — stringere ancora più quelle, se prima non si rifà questa? Parlavamo, sbracciandoci, alla folla e non sapevamo che tra essa troppi « hanno orecchi e non odono » (Salmo 113).

La ostentata dichiarazione di cristianesimo e nello stesso tempo di marxismo e di liberalismo non ha la sua ragione in una incomprensione delle fondamentali diversità (e chi non le vede, nonostante lo sforzo sleale di confonderle aggrappandosi a brandelli di encicliche?), ma nella mancanza di conversione, intesa secondo il Vangelo, come « cambiamento di testa ». Si potrebbe dire che, per « la frattura del loro animo fra la credenza religiosa e l'operare a contenuto temporale » denunciata anche da Giovanni XXIII, la nostra gente ci stia a vivere in grazia ma non a cambiare la testa!

Non si impongono, a questo punto, revisioni di metodo, nuove proposte, insistenze più essenziali, iniziative più precise, strategie più convinte? In questo senso costituisce una notevole esperienza il comportamento che i giovani hanno tenuto nelle elezioni: i giornali, anche quelli che avrebbero avuto l'interesse di non mettere in evidenza la statistica, hanno constatato che il 47-48% delle leve giovanili hanno scelto D.C. Eppure tutti i partiti si sono gettati alla caccia del loro voto! Eppure più degli altri sentono le tentazioni edonistiche e facili, sono alla ricerca con spregiudicatezza della novità! Eppure i giudizi che li riguardano sono sempre sofusi di diffidenze e di tristezze!

Come mai, dunque, hanno mostrato maggiori consapevolezza e responsabilità? Va dato atto alla Gioventù di Azione Cattolica di aver intuito da tempo che ciò che è in gioco in questa nuova fase della storia della società italiana è appunto il « senso della Chiesa », e di aver puntato con chiarezza e con decisione a questa educazione, persuasa che il « senso religioso », il « senso morale », il « senso cristiano » non rinaceranno se non dal « senso della Chiesa ».

E proprio perchè il « senso della Chiesa » non è una piacevole considerazione da offrire agli occhi ma un atteggiamento interiore da evidenziare e crescere nella vita, essa va proponendo cose facendo le quali nei giovani avvenga quella maturazione: la liturgia diventata impegno, le prospettive universali

come prospettive normali di vita cristiana, la catechesi come confronto con il criterio che è Cristo » (1 Cor. 11, 16), la comunità vissuta senza paure delle sue esigenze, l'unità che ha centro e garanzia nella autorità, l'attenzione alle persone come genuinità di ogni apostolato..., insomma la fedeltà delle cose con cui il Cristianesimo al suo inizio ha affrontato e cambiato il mondo. Se quello, cioè la restaurazione del « senso della Chiesa », l'insuccesso elettorale e l'affermazione giovanile hanno indicato essere il preciso obiettivo da raggiungere, i mezzi fondamentali da usare, con fiducia ed entusiasmo, adattandoli ai tempi, non possono essere che questi. Scrive il Congar nel suo opuscolo « Come la Chiesa santa deve rinnovarsi incessantemente »: Tra gli integralisti fanatici della purezza del sistema da conservare e i..., come chiamarli?, diciamo: i partigiani di una apertura incondizionata, esiste un « tertium genus »: quello dei riformatori seri per fedeltà e nella fedeltà, sulla base di un vero ritorno alle fonti e di una volontà di tradurre in Vangelo di Gesù Cristo nelle forme adatte al tempo nel quale ci è dato di essere i suoi testimoni ».

* * * * *

Ed ora a tutti il mio saluto

il vostro parroco

A N A G R A F E

BATTESIMI: Poletti Alberto di Giorgio e Bianchi Giuseppina; Brunati Myriam Cristina di Francesco e Rossini Maria; Molteni Anna Elisa di Luciano e Croci Maria; Crimella Cristina di Umberto e Molteni Ines.

MATRIMONI: Antognazza Virginio con Zaroli Carolina.

MORTI: Brunati Francesco Alessandro di anni 73; Brunati Giulia Maria di anni 74; Moiana Maria Rachele di anni 69; Luzzi Virginia di a. 78.

O F F E R T E

CHIESA: N.N. 5000; N.N. in occ. batt. 2000; N.N. in occ. batt. 5000; N.N. in occ. batt. 5000; N.N. in occ. matrimonio 5000; operaie ditta Cattaneo 4500.

ASILO: N.N. per un banco scolastico lire 12.000.

Leggete - Diffondete *la fiamma*
